Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 93 n. 21

Domenica 21 maggio 2017

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale di Luigi Sparapano

Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi verso il voto. I cattolici in politica

Con la P maiuscola

"Mettetevi in politica, ma per favore, nella grande politica, nella politica con la P maiuscola!".

L'affermazione di Papa Francesco, risuonata con forza in piazza San Pietro gremita dagli aderenti di Azione Cattolica, il 30 aprile scorso, lancia la forte sollecitazione al laicato cattolico a non disdegnare l'impegno politico che è proprio una delle prerogative del laico.

C'è però quella sottolineatura, fatta a braccio da Francesco: "politica con la P maiuscola". E qui si pone un interrogativo: qual è la politica con la maiuscola? E qual è il progetto politico per il quale spendersi da cattolici?

Difficile rispondere, anche perchè sono molto rari i buoni esempi e relegati maggiormente nei decenni passati. Di certo è da apprezzare il coraggio e la scelta di tanti che provano a dare la propria testimonianza a servizio della città.

Sono ormai definite le liste per le prossime amministrative in tre città della diocesi e si ripete il rituale di nomi pescati in ogni dove, certamente in forza del numero di voti di cui si è potenziali portatori. Non mancano, per fortuna, nomi che hanno una storia di impegno in ambiti sociali ed anche ecclesiali e che potrebbero offrire garanzia di motivazioni forti in questo delicato impegno.

Due considerazioni. La prima è relativa al ruolo delle comunità parrocchiali, sottoposte talvolta ad una estenuante sollecitazione, palese o nascosta, a favorire l'uno o l'altro candidato. Salvo poi "scaricare" colui o colei che andrà ad occupare uno scranno comunale, lasciandolo solo nell'impegno, senza un accompagnamento e un sostegno motivazionale proprio quando ce n'è più bisogno. É vero che la responsabilità è di chi esercita il ruolo politico assunto, ma è anche vero che la comunità, che magari ha generato all'impegno politico, non può recidere il cordone umano e cristiano verso i suoi figli più esposti.

La seconda considerazione riguarda i rapporti interpersonali. È purtroppo frequente osservare come, in seguito a scelte politiche differenti, laici cattolici che hanno condiviso decenni di impegno associativo, con responsabilità parrocchiali e diocesane, ritrovandosi su sponde opposte, addirittura arrivino a non salutarsi o a criticarsi apertamente, andando sul piano più personale, senza salvaguardare quei legami che si immaginavano più profondi, indebolendo le proprie radici e smarrendo la formazione e le scelte precedentemente compiute. Credo che questa testimonianza di rispetto e di semplice fraternità cristiana debba stare prima e oltre le diverse opzioni politico partitiche. Non è ingenuo buonismo, ma uno sforzo da compiere ad ogni costo. Prima la persona, la fede che unisce, poi le idee e le scelte. Forse anche questa è Politica. Maiuscola perchè umana.

CHIESA LOCALE · 2
Missio Giovani a Molfetta in cammino con don Tonino
V. Marino

AGGREGAZIONI · 3
L'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica e la festa per i 150 anni
M. Binetti

IL PAGINONE · 4-5
Lettera al futuro sindaco di Molfetta, di Giovinazzo e di Terlizzi, dando voce a chi non ha voce
S.M. de Candia - R. Carlucci - S. de Leo

CHIESA · 6
Il XIV corso regionale di aggiornamento degli insegnanti di religione
R. Mastrofilippo

RECENSIONI · 7
La vita dei pesci. Romanzo di formazione
Ricordo mons. Tridente
G. Capurso - J. de Pinto

In evidenza • 2

Appuntamenti in alcune parrocchie dal 12 al 29 maggio

COMUNICAZIONI SOCIALI
Seconda settimana diocesana della comunicazione e giornata del settimanale Luce e Vita, domenica 28 maggio 2017

Nella Domenica dell'Ascensione, come ogni anno, celebreremo la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali (51ª) e la Giornata del Settimanale diocesano Luce e Vita. Il tema scelto dal Papa è *Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo*.
Ai Parroci e agli animatori della comunicazione sono state recapitate le seguenti indicazioni:

- **2^ settimana diocesana della comunicazione:** l'Ufficio Comunicazioni sociali incontra i Consigli pastorali e tutti gli Operatori, nelle rispettive parrocchie, per un appuntamento di formazione e di conoscenza delle prospettive parrocchiali in riferimento alle Comunicazioni sociali (alcuni appuntamenti sono stati fissati, come da manifesto, altri sono da concordare).
- Gli Animatori parrocchiali della Comunicazione sono invitati a partecipare alla **Celebrazione del Mandato** presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, lunedì 29 maggio ore 20 alla parrocchia S. Agostino (Giovinazzo).
- Domenica 28 maggio, in collaborazione con i propri animatori parrocchiali della comunicazione (ove presenti) si parli della **Giornata e del Settimanale diocesano, si preghi, e si raccolgano offerte per Luce e Vita**; si potranno sottoscrivere abbonamenti promozionali (giugno-dicembre 2017 a 15 euro).

Ufficio Comunicazioni - redazione di LeV

MISSIONI Si svolge a Molfetta Missio Giovani Puglia, il 28 maggio

Giovani in cerca d'amore. In cammino con don Tonino

Ritornano dopo molti anni i giovani missionari di Puglia a Molfetta per vivere una tappa del loro cammino annuale. Sarà una gioia, per le vie di Molfetta, poter raccontare la Missione della Chiesa: annunciare Gesù a tutti, ma soprattutto coinvolgere i giovani nell'annunciarlo.

Missio Giovani raccoglie l'eredità del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie e si fa interprete in Italia dei suoi ideali. Costituito il 25 aprile 1972 allorché divenne chiara l'esigenza di immaginare, nel dinamismo missionario italiano e come espressione dell'attività di animazione missionaria delle PP.OO.MM., un movimento esplicitamente missionario i cui soggetti protagonisti fossero i giovani. Quattro grandi convinzioni lo animano: «La prima è che Gesù di Nazareth, il missionario del Padre di tutti gli uomini, è venuto nel mondo per farsi contemporaneo di ciascun uomo.

La seconda è che i suoi messaggeri, discepoli ed apostoli, sono coloro sulla cui esistenza Egli stesso risplende e "viene" per tutti, accrescendo il Regno di Dio in mezzo agli uomini.

La terza è che la Chiesa è la comunità dei credenti in Cristo che partecipano ad un unico ministero apostolico nella successione dei tempi fino a che non fruttifichi la comunione universale e perfetta.

La quarta è che l'uomo di ogni popolo, lingua, cultura, volgendo il suo sguardo a questa comunità di ministri e servi della ininterrotta venuta del Signore, riceva il dono della partecipazione alla contemporaneità con Lui.» (da: *giovani.missioitalia.it*).

A Molfetta ci sono alcune realtà che vivono l'esperienza missionaria in alcune parrocchie e in movimenti ecclesiali. In tutto l'anno essi operano per animare missionariamente le parrocchie ed anche altri luoghi.

È sempre bello incontrare questi giovani impegnati con generosità e con fantasia in questo servizio alla Chiesa locale. Possa la città, che sarà attraversata da questa carovana, accogliere l'invito all'attenzione e soprattutto ad aderire alla Missione della Chiesa: annunciare Cristo. Ed essi si mettono in cammino facendosi guidare dall'esempio di Mons. Bello.

Ecco la giornata che vivranno il 28 maggio p.v.:

- Alle ore 9,00 accoglienza presso la Parrocchia santa Famiglia in Molfetta e momento di preghiera a cura di **don Giuseppe Venneri**, *vice direttore del CMD di Otranto*.
- Marcia verso il Duomo dove sarà presentata loro la figura di Mons. Bello dal **Dott. Mimmo Cives**. Riprenderanno il cammino verso il Seminario Regionale Pio XI.
- Alle 12.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.
- Dopo il pranzo, alle 15,00, momento di animazione dei gruppi presenti e testimonianza di **Domenico Dellorusso, Francesco De Palo, Fra Maurizio Mastronardi.**
- Alle 17.00 Avvisi della segreteria e saluti.

a cura di **Vito Marino**

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

AZIONE CATTOLICA Echi dalla XVI assemblea nazionale e dalla festa per i 150 anni

AC vivi all'altezza della tua storia

di **Martino Binetti**

Si è da poco conclusa la XVI assemblea nazionale di AC e come presidenza diocesana ci sentiamo arricchiti, cambiati e rinnovati nell'entusiasmo e nella fede dopo i quattro giorni vissuti nella Domus Pacis di Roma.

Giorni nei quali ci è stata data l'occasione di ripercorrere la storia dell'associazione, senza però la "nostalgia dei bei tempi andati", ma come spunto per poter cambiare rimanendo fedeli a quello che siamo sempre stati, ovvero credenti appassionati del Vangelo, della vita e del mondo. Quindi, come il titolo stesso dell'assemblea diceva, "fare nuove tutte le cose" senza pensare di dover necessariamente sostituire in maniera quasi consumistica iniziativa con nuova iniziativa, ma attingendo al nostro patrimonio storico quel talento che ci contraddistingue e metterlo al servizio del nostro tempo.

Diversi sono stati gli ospiti che hanno preso parte a questo grande evento, tra i quali **Enzo Bianchi**, fondatore della Comunità monastica di Bose, **Marcello Sorgi**, Editorialista de "La Stampa", **Sergio Gatti**, Vicepresidente del Comitato delle Settimane Sociali. Ma altrettanto importanti e di spessore sono state le omelie durante le diverse celebrazioni eucaristiche presediute da **S.E. mons. Nunzio Galantino**, Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, **don Antonio Mastantuono**, Vice assistente generale AC e S. **Em.za Card. Kevin Farrell**, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Senz'ombra di dubbio il contributo più interessante è stato quello di **Papa Francesco** che con lo stile amichevole e semplice che lo contraddistingue è riuscito a consegnare nuove parole di spunto e ispirazione per tutti i 70mila aderenti di AC presenti in piazza San Pietro domenica 30 aprile. Il Santo Padre ha esordito nel suo discorso presentando il binomio Azione Cattolica e passione cattolica, soffermandosi sull'importanza del 150° anniversario e spiegando che «avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! [...] Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza» . È per questo che, proseguendo nel suo discorso, Francesco ha citato nomi di grandi testimoni della fede come Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati e Vittorio Bachelet, invitando l'AC a "vivere all'altezza della sua storia".

Il discorso di Papa Francesco ha toccato anche temi caldi come l'importanza della parrocchia e della diocesanità, indicando la parrocchia come «lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi». Non è mancato anche l'invito a mettersi in gioco, dando vita ad una politica con la "P maiuscola", coltivata tramite la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale.

In conclusione del suo intervento, il Santo Padre ha salutato l'associazione con uno degli auguri più belli mai fatti: «Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica, andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

La giornata seguente dell'assemblea nazionale di AC è stata dedicata all'approvazione del documento finale assembleare e alla nomina dei nuovi membri del consiglio nazionale di AC. Ma prima, il presidente Truffelli ha cercato di delineare una sintesi di questo appuntamento, consegnando quattro coordinate da seguire per il prossimo triennio.

1. ***Essere storia***. All'altezza di una storia che non significhi sedersi in poltrona e sfogliare l'album dei ricordi, ma usare questa storia come il futuro.

2. ***Essere cammino della Chiesa***. Incarnati nella chiesa universale, diocesana, locale e parrocchiale. Stimolare il cammino di una chiesa che ci impegna a desiderare la nostra fedeltà al Vangelo. Essere il volto di una chiesa missionaria. Non nella dimensione della "navata" e nemmeno sull'"uscio", ma sul "sagrato" o addirittura nella "piazza" antistante le nostre chiese, essendo portatori del Vangelo a tutti, prendersi cura delle persone là dove vivono, per quello che sono, per come vivono e non per come vorremmo che vivessero.

3. ***Essere presenti come cittadini***. Soprattutto attraverso la carità, l'impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Una coordinata, un impegno fatto da più dimensioni ma che comunque ha due "direttrici sociali" intorno alle quali si sviluppa. La prima è la partecipazione concreta per i poveri e la giustizia sociale, abituandoci a pensare di promuovere (anche in collaborazione con altri enti) esperienze concrete di solidarietà, servizio e cura delle persone, vedendole come esperienze di formazione. La seconda direttrice è farsi "tessitori del dialogo". Cercare il confronto, il dialogo, lo scambio serio senza paura di frequentare "cattive compagnie", facendo così politica con la "P maiuscola" come ha affermato lo stesso Papa. Un confronto che non sia strumentale e che serva al paese per imparare a tornare a confrontarsi seriamente. Accompagnare quindi le persone che si impegnano nella vita politica, sostenendole, formando alla passione politica.

4. ***Essere speranza***. Le persone del nostro tempo hanno bisogno di speranza, di essere aiutati a sperare, ad avere fiducia. Dobbiamo quindi dar peso a quella rassicurazione che Gesù fa sempre prima di un incontro o annuncio, quel "non temere" che ci fa capire che le paure possono essere superate e che il timore non ha l'ultima parola. Farci così custodi di questo desiderio profondo dell'animo, essere viandanti della fede e seminatori di speranza. Dare fiducia al tempo, gettare le radici nel futuro. Dar vita ad una AC usata come "seminario di speranza", vivaio dove far crescere la speranza, rendere ragione della speranza che è in noi.

Sono stati giorni utili per «rendere grazie al Signore per l'abbondanza di benevolenza donata in 150 anni di semina generosa, bella, preziosa e silenziosa, iniziata con Mario Fani e Giovanni Acquaderni e non ancora terminata».

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Diamo voce a chi non ha voce, gente comune, ospiti delle mense parrocchiali, giovani disoccupati... per rivolgere ai futuri amministratori alcune domande

Lettera al futuro Sindaco di Molfetta

a cura di **Susanna M. de Candia**

Caro futuro Sindaco,
Le scrivo a nome di chi solitamente non ha voce e quando prova a esprimersi, magari grida o lo fa con rabbia e risentimento.

C'è nell'aria, che respirano le persone con forti difficoltà economiche e situazioni familiari (ma anche sociali e legali) non sempre limpide, una grande delusione e sfiducia. «Molfetta è stanca!» sostengono alcuni, stanca di aspettare, stanca di credere che chi andrà ad amministrare la Città (al di là delle appartenenze politiche) sarà realmente al fianco di chi ha bisogno, perché le promesse negli anni sono state tante, anzi troppe sotto le tornate elettorali. Un gesto banale, scontato, anche irrispettoso.

C'è chi chiede che a Molfetta ci sia più movimento, perché «Molfetta è morta, non si fa mai niente!», a differenza di città più vicine, come la stessa Bisceglie, più vivace – a detta di alcuni – anche dal punto di vista industriale. «C'è bisogno di dare più voce ai cittadini e non solo con il voto, attraverso i partiti o con i caffè. Bisogna aprire le porte degli uffici, permettere ai cittadini di parlare direttamente con le istituzioni», perché tante volte chi cerca supporto o assistenza non ha l'opportunità di esporre le proprie esigenze.

Il futuro sindaco dovrà stare un po' di più dalla parte dei poveri, dovrà sforzarsi di aiutare davvero la città, destinando i finanziamenti che ogni amministrazione comunale riceve ai provvedimenti più importanti per risolvere le numerosi situazioni di indigenza.

Offrire lavoro ai giovani disoccupati non dev'essere solo un motto, uno slogan per arrivare facilmente alla gente, bensì una vera e propria missione, un obiettivo reale da perseguire. Sono tanti coloro che chiedono un'occupazione per recuperare dignità, per essere in grado autonomamente di affrontare spese e situazioni di malattia, disagio.

«Come si fa a vivere senza un lavoro? Se c'è una casa da pagare e non puoi farlo? Se ti arrivano le bollette e non hai i soldi? E poi servono le medicine, chi le compra?» sono interrogativi a cui il futuro sindaco dovrà trovare risposta.

Non portano reale benessere le grandi opere (il porto, la Cittadella degli Artisti, che è davvero un "colpo al cuore" di tanti cittadini, per quanto si è speso a realizzarla e per quanto si assiste impotenti all'attuale chiusura), «bisogna ripartire dalle piccole cose, come riparare le strade» e, in effetti, come non essere d'accordo se le rattoppano in concomitanza con il Giro d'Italia e non in situazioni "normali"?

«Se non ci fossero strutture come la mensa canonica e la Caritas, dove andremmo a mangiare? E quando in estate la casa canonica chiuderà, perché fa caldo e dentro non si può stare, dobbiamo cercare un altro posto!» mi hanno detto. E Lei, futuro sindaco, queste cose le sa? Ci è mai stato in queste strutture che ospitano quotidianamente una trentina di persone in difficoltà? Non sarebbe il caso di affacciarsi, di dialogare, di ragionare insieme?

Adel, extracomunitario musulmano in Italia dal 2000, immagina un sindaco per la città di Molfetta con maggiore sensibilità più capace di ascolto. È lui che mi sottolinea più volte che è necessario incentivare la civiltà ovvero quel senso di responsabilità che viene dai cittadini, quando si sentono supportati e tutelati dalle istituzioni.

Sono fondamentali per Adel la sicurezza interna (che, come avviene in altri Paesi come la Svizzera potrebbe essere garantita anche da cittadini volontari, insieme alle Forze dell'Ordine), il lavoro per «prendersi la responsabilità della propria vita e poter creare una famiglia», le leggi sull'ambiente e la gestione dei rifiuti. E poi, va favorita l'integrazione, è così che si fa cultura davvero.

Insomma, futuro Sindaco, provocazioni, richieste concrete e suggerimenti ce ne sono.

Buon lavoro!

Lettera al futuro Sindaco di Giovinazzo

a cura di **Rosanna Carlucci**

In questo clima da campagna elettorale in cui si mette in moto la corsa propagandistica di tutte le forze coinvolte, in cui fervono preparativi strategici, in cui tutti promettono, tutti programmano un futuro migliore, c'è chi non ha più voglia, né tempo, per lasciarsi illudere dalle solite promesse mai mantenute. Si fa fatica a trovare persone disposte a rispondere alla semplice domanda: «Cosa ti aspetti dal nuovo sindaco di Giovinazzo?». Molti rispondono sfiduciati: «Niente» oppure: «le richieste sono talmente tante che non so da dove cominciare».

Molto tenera è stata la risposta di un anziano signore, il quale ha detto: «Desidero vivere in una città che mi consenta di vivere ancora, una città che mi permetta di passeggiare tranquillamente, con i semafori nel posto giusto e la segnaletica giusta, e qualche panchina in più, per le pause di relax che a quest'età, ahimè, sono tante. Mi piacerebbe che ci fosse un luogo di incontro per anziani e giovani, in cui gli anziani possano mettere a disposizione la propria esperienza lavorativa e insegnare un lavoro artigianale a questi poveri figli, che non hanno grandi possibilità di occupazione. Ed è proprio la valorizzazione dei mestieri più antichi che potrebbe risultare una risorsa e una

speranza per chi sta cercando di trovare un "posto" in questo paese, abbandonato da tanti ragazzi, che non si recano più neanche nel Nord Italia, ma vanno addirittura all'estero, perché ormai non esistono prospettive di stabilità e tutela dei lavoratori».

Non è stato facile trovare dei ragazzi disposti a rispondere alla stessa domanda, sia perché molti si sono dichiarati poco interessati alle vicende politiche, sia perché sono tanti i giovani delusi da promesse mai mantenute e da esperienze negative di lavori sottopagati, al limite dello sfruttamento. La gente non ha molta voglia di parlare e non si pone delle aspettative, per il timore di fare esperienza dell'ennesima delusione. Una giovane mamma mi ha risposto semplicemente: «Io non chiedo tanto. Vorrei meno buche lungo le strade e la possibilità di poter usufruire dei marciapiedi quando esco con il passeggino, un paese civile dovrebbe anche offrire più spazi verdi per i piccoli e dei centri sportivi attrezzati, ma si sa, vengono proposti progetti megagalattici e lungimiranti e non si pensa ai piccoli, ma costanti problemi della vita quotidiana che, col passare del tempo, diventano giganteschi». Particolarmente incisiva mi è sembrata la saggia considerazione di una signora ottantaseienne, la quale ha affermato: «Ormai la mia vita l'ho fatta, sono vicina al traguardo finale, ho vissuto da bambina l'esperienza della guerra, ho vissuto il boom economico del dopoguerra, vivo la crisi di questi ultimi anni, dovuta soprattutto all'egoismo dei potenti, ma penso alle giovani generazioni, anche se il mondo è devastato dalla corruzione e dagli interessi personali, credo che sia mio dovere credere ancora in una società migliore, per cui non rinuncio al mio diritto di voto, che considero anche un dovere, il disinteresse provoca gravi danni e c'è sempre un male minore, che è migliore del niente».

Lettera al futuro Sindaco di Terlizzi

a cura di **Simona de Leo**

Carissimo futuro primo cittadino di Terlizzi, ti scriviamo queste poche righe sincere e senza fronzoli, perché vogliamo dar voce ai nostri desideri, alle nostre aspettative. Vorremmo che i programmi elettorali fossero davvero pensati a misura d'uomo e ideati per raggiungere concretamente, e magari a breve termine, il benessere di tutta la comunità. Le parole di questa lettera appartengono alla voce di chi spesso non ha voce, di chi se ne sta dietro i riflettori, di chi osserva, di chi vive con estrema difficoltà e precarietà la quotidianità. Sono le voci delle donne, degli uomini, dei bambini, degli extra comunitari che hanno maturato il diritto di essere cittadini terlizzesi. I nostri nomi sono di fantasia, ma le nostre vite sono vere e ogni giorno si intrecciano con la complessa realtà.

«Io sono Sara e sono separata da molti anni, vivo con mia figlia disoccupata e con la mia nipotina. Non mi vergogno a dire che ho seri problemi economici e che anche riuscire a preparare almeno un pasto è davvero un'impresa difficile. So che la mia richiesta è simile a tante altre, ma davvero mi piacerebbe pensare al mio paese come ad un luogo accogliente dove poter vivere e lavorare. Non mi piace trasmettere, alla mia nipotina, l'idea che in questo paese non ci sia niente e che per avere una vita dignitosa bisogna emigrare. Vorrei darle la certezza che questo è un paese che sa interessarsi ai deboli, agli ultimi, ai poveri».

«Io mi chiamo Mohamed e vengo dal Marocco. Vivo qui da tre anni e ho un regolare permesso di soggiorno, parlo abbastanza bene l'italiano. Il mio sogno è ottenere la residenza qui e ricongiungermi con mia moglie e mia figlia che vivono ancora in Marocco. Io qui il lavoro l'ho trovato, anche se è precario. Quando in campagna c'è da fare, sono in prima linea. Vorrei che Terlizzi fosse un paese aperto e pronto ad accogliere chi ha desiderio di farne parte. Questa volta non potrò votare, ma mi auguro accada presto».

«Io sono Francesca e sono informata sul fatto che dobbiamo andare a votare. Qui bisognerebbe cambiare tutto e migliorare molte cose, perché solo se puntiamo al meglio possiamo ricercare il bello. Il brutto ci distrae, ci rassegna. Anche noi cittadini dobbiamo mettercela tutta per migliorare questo paese».

C'è anche Michele che ha solo dieci anni, sa che non potrà votare, ma sa che al suo futuro sindaco vuol chiedere che si ponga attenzione agli anziani, perché loro sono i nonni del paese e se loro sono felici e si sentono importanti e ancora utili, possono accompagnare i nipotini ai giardini e giocare con loro. Già che c'è, chiede che i giardini siano sempre belli e con giostre funzionanti e sicure.

«Sono Paolo e non ho tanta voglia di esprimermi; ammetto, però, che questo paese non mi ha reso felice. Avevo un lavoro come meccanico una volta, ma proprio non riuscivo a sostenere il peso delle tasse e tutta quella burocrazia, così ho dovuto lasciare. Ho avuto anche qualche problema di salute che mi ha invalidato. A volte non mi sento capito, accolto e ora a 62 anni mi sento, come… rassegnato. Non chiedo nulla e non mi aspetto più nulla dal primo cittadino, tanto qui non cambierà mai nulla. Guardo i tanti manifesti della campagna elettorale, ma non mi fido più. Andrò a votare, perché lo ritengo un dovere».

«Il mio nome è Giovanni, e ho un lavoro molto precario. Vivo con mio fratello e sono speranzoso. Credo che si possa sperare in un futuro migliore per Terlizzi e pur non avendo un'idea precisa sul cosa o sul come cambiare, credo che al sindaco almeno un'opportunità vada data».

«Anche io andrò a votare e per la prima volta da quando sono qui. Mi chiamo Fatima e vivo a Terlizzi da quattordici anni, ho la residenza da pochi anni e ho ricevuto il mio certificato elettorale. Ho visto tante pubblicità in giro, alcune davvero gigantesche. Ho in mente tante facce, i nomi non li ricordo. Non conosco nessuno dei candidati personalmente e sinceramente non so cosa aspettarmi. Sono orgogliosa di andare a votare e mi auguro che chi guiderà il paese sia corretto, onesto e interessato ai suoi cittadini».

Caro futuro sindaco, ci sono in questa lettera anche le voci dei tanti giovani e adolescenti che chiedono spazi verdi, piste ciclabili, un teatro per la cultura, una corretta informazione e formazione sulla raccolta differenziata per aiutare chi non ha ancora una vera coscienza civica. E chiederebbero tanto altro, se non fossero consapevoli che bisogna cominciare dal poco per poi crescere e guardare sempre più lontano. Non solo aspettative di grandi cambiamenti si alzano da queste voci, caro sindaco, ma anche il desiderio di farsi cambiare, di farsi aiutare da una guida credibile e giusta, perché bisogna ammettere che solo se i cittadini si impegnano ad amare e rispettare la loro città, le cose possono funzionare.

Ci auguriamo il meglio, perché meritiamo il meglio.

SCUOLA Si è svolto il IV Corso regionale di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica in servizio nelle scuole statali

L'insegnamento della Religione e gli umanesimi contemporanei

di **Rosa Mastrofilippo**

"L'IRC e gli umanesimi contemporanei": questo è stato il tema predominante del XIV corso regionale degli insegnanti di religione cattolica in servizio nelle scuole statali, che si è tenuto a Santa Maria di Leuca (LE) nei giorni 19-20-21 Aprile 2017.

In un primo momento, con il prof. Vincenzo Annicchiarico, abbiamo approfondito il modo corretto di stilare una progettazione educativa-didattica di religione cattolica: partendo dal gruppo classe e servendoci dello statuto epistemologico dell'IRC, abbiamo ipotizzato la costruzione di una Unità di Apprendimento, riferita ad uno dei Santi del proprio territorio. In questo caso l'U.d.A. era incentrata su San Francesco de Geronimo, santo locale di Grottaglie nel terzo centenario della sua nascita al cielo.

In seguito abbiamo elaborato l'Obiettivo Formativo, che come ben sottolinea il prof. Annicchiarico, porta in sé tutti gli aspetti dell'U.d.A. e permette all'educando di andare oltre la figura del Santo. Questi dopo uno studio accurato della vita e delle opere di misericordia di San Francesco de Geronimo riflette e coglie le indicazioni etiche della fede cristiana.

Il giorno seguente ci sono stati due interventi, il primo dei quali tenuto dal prof. Paolo Contini su "Un nuovo umanesimo cristiano: compiti e ruoli dell'IRC tra valori, istituzioni e società in mutamento".

Dal prof. Contini abbiamo imparato che nel tempo contemporaneo la società è multiforme, non esiste più un modello univoco ma tanti modelli; infatti essa è paragonata ad un liquido perché si adatta al contenitore. Questa è la realtà nella quale siamo inseriti, dove oltre alla società anche le istituzioni diventano "liquide" ed è per questo che l'uomo ha perso la sua identità. Oggi si punta sulla formazione dell'umanesimo perché si è persa l'umanità. L'insegnante IRC all'interno di questa visione liquida della società deve annunciare, educare e comunicare la concreta e reale immagine di Gesù Cristo, modello di "uomo nuovo".

Il prof. Sebastiano Pinto è invece intervenuto sul tema "Che cos'è l'uomo perché te ne curi? Rivelazione biblica e umanesimo". Egli ci ha presentato le pagine più umane della Bibbia: i libri della Sapienza e del Siracide, i quali sono stati considerati troppo umani e poco teofanici perché parlano molto dell'uomo e della sua esperienza, una vita che in un primo momento alza lo sguardo al cielo, a Dio, ma poi torna sull'uomo e sul mondo per poter capire e conoscere Dio. Questi libri aiutano nel discernimento delle proprie azioni, nell'interiorizzazione delle norme e nella lettura attenta della propria storia, perché in essa si scoprirebbero tracce della presenza di Dio.

L'ultimo giorno abbiamo concluso i nostri studi con il prof. Michele Illiceto, il quale con la sua relazione su "Umanesimo e famiglia. Antropologia dei legami famigliari", ha sottolineato che nell'attuale società liquida è sempre più difficile creare legami autentici, profondi e duraturi.

Dopo un'analisi dei legami familiari fondamentali (paternità, maternità e figliolanza), il professore ha individuato i limiti e le sfide che riceve la famiglia da questa società, ma anche le potenzialità e le possibilità di migliorare tale situazione. Per uscire dalla crisi della genitorialità, che è anche crisi di adultità, propone un'*antropologia della mancanza*. Rivisitando la figura della madre come colei che lascia venire il figlio senza trattenerlo, e del padre come colui che lo lascia andare via senza smettere di amarlo, il prof. Illiceto presenta il figlio come dono e sorpresa. Tutto ciò esige adulti che sappiano essere custodi e mai padroni, in una logica di ospitalità che ne fa dei testimoni più che semplici trasmettitori. Insomma l'adulto non è colui che deve proibire di "navigare", quanto piuttosto colui che deve aiutare a "non naufragare".

IL LIBRO

Abitare la delusione

di *Giovanni Capurso*

«Forse da qualche parte nell'oceano un capitano Achab stava lottando contro una balena bianca, oppure un vecchio Santiago aveva catturato un gigantesco marlin» immagina il giovane protagonista del romanzo. Solo il mare infatti, che lui vede e ammira, è abbastanza vasto e misterioso da poter rivaleggiare con la sua fantasia. Ambientato a Bari, tra maggio e giugno 1978, nel periodo tra il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, questa storia potrebbe definirsi come la fuga di un bambino dal mondo degli adulti. Il protagonista intuisce che il padre, simpatizzante delle BR, conduce una doppia vita: impiegato modello di giorno e avventuriero di notte; la madre è rinchiusa in un manicomio perché sente "voci dall'aldilà". Uno dei pochi punti di riferimento per il ragazzino è dunque la nonna Elvira. Mentre sul nuovo televisore a colori scorrono quotidianamente le immagini della cronaca del sequestro del presidente della DC, il protagonista si rifugia nel suo piccolo mondo dorato con Teo, sottraendosi alle contraddizioni e alla crudeltà degli adulti. Il protagonista è un personaggio che vive all'ombra dei grandi eventi della storia. Ma l'Autore ne fa un punto di vista privilegiato per osservare ciò che lo circonda. Da tale prospettiva, un mondo disperato, dove il passato coi suoi valori sembra deteriorato, viene presentato con una scrittura che a tratti registra la banalità e l'illogicità della conversazione quotidiana. Allo stesso modo l'emozione viene contenuta nel tipico understatement hemingwayano, in un distacco che diventa una tecnica, in una visione tragica, grottesca, allusiva, amara della vita. Sullo sfondo, le grandi questioni del senso di quanto ci circonda, della sofferenza, della lotta tra il bene e male, della morte. Il tutto attraverso lo sguardo di un bambino, di chi non è ancora stato sopraffatto dalla parte oscura, maledetta, che è presente in ognuno di noi.

Manni Editrice 2017
pp. 80 - 12,00 euro

Ricordando don Tommaso

Dopo aver fatto dono a don Tommaso Tridente di alcuni miei libri, ho avuto modo di scoprire in Lui una sensibilità critica e letteraria non comune che si esprime in uno scritto per me, dato a mio figlio Gianluigi in questi termini: "Certi versi vanno soltanto cantati", il giorno 16 luglio 2011.
Non sapeva don Tommaso di essere perfettamente in linea con illustri critici letterari italiani (i cui autografi sono stati riportati nel mio ultimo libro *Parole controluce* del 2016) i quali attestavano la musicalità della mia poesia. E inoltre don Tommaso sarebbe stato sicuramente sorpreso (non l'avevo riferito a nessuno) che addirittura nei primi anni 90, quando i miei primi libri salirono alla ribalta a livello nazionale, una nota Casa Discografica ligure mi propose di musicare i miei versi, inviandomi documentazione della sua produzione artistica. Ma non essendo mai riuscita ad essere la manager di me stessa, non seppi tenere i contatti giusti con i produttori discografici così a distanza, e non se ne fece nulla. Quindi va dato merito a don Tommaso Tridente che, da lettore, ha percepito nei miei versi la musica e la possibilità di tradursi in canto, che esperti avevano riscontrato. Grazie don Tommaso.

Jole de Pinto

SPIRITUALITÀ

VI DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 8,5-8.14-17
Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25
Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito

Vangelo: Gv 14,15-21
Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito

«Io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi» (Gv 14,20).
Nella sesta domenica di Pasqua, come nella precedente, si leggono alcuni testi dei discorsi di addio di Gesù (Gv fine cap. 13 fino a 17). Purtroppo uno dei discorsi, definito la preghiera sacerdotale, al cap. 17, si legge nella settima domenica di Pasqua solo dove l'Ascensione si celebra il giovedì precedente. Allo stato attuale, in cui l'Ascensione è fissata in quella domenica, il popolo di Dio domenicale non ascolta tale discorso rivolto ai discepoli di tutti i tempi, in cui il Figlio, unito al Padre, prega per i discepoli che sono nel mondo affinché siano nella verità e nell'unità, custoditi dal maligno. Fino alla quarta domenica di Pasqua lo sguardo era rivolto al mistero della morte e della resurrezione di Gesù, in che modo si rende presente nella chiesa e nella storia. Dalla quinta domenica di Pasqua lo sguardo è rivolto all'addio di Gesù: le sue ultime raccomandazioni e promesse, il suo testamento, lo Spirito, la cui celebrazione è a Pentecoste. I discorsi di addio sono adatti anche nel tempo dopo il congedo definitivo di Gesù con la sua Ascensione e sono tenuti mentre è già alla destra del Padre. Gli studiosi affermano che le parole di Gesù riprendono più volte alcuni temi: conforto ai discepoli, promessa dello Spirito, previsione della reazione dei discepoli di fronte agli avvenimenti futuri. Tali discorsi sono come onde che si rifrangono sulla costa allo stesso modo, anche se con forme diverse. Al capitolo 14 abbiamo davanti a noi un primo discorso di addio autonomo di Gesù che consola i suoi discepoli e li aiuta di fronte alla sua dipartita imminente. Il genere letterario utilizzato si trova altrove nella Bibbia. Ricordiamo il discorso di addio di Mosé (cfr Dt 32-33) e di Paolo agli anziani di Efeso (cfr At 20, 17-38). Gesù promette di non lasciare soli i suoi, mostrando un tratto paterno (cfr Gv 13,33). Egli, fonte della vita, è unito al Dio vivente. Si mostra come colui che è in Dio, così come i discepoli saranno in lui ed egli sarà in loro.

di **Giovanni de Nicolo**

Settore Giovani di AC

Weekend di formazione per neo responsabili

Sabato 27 e domenica 28 maggio l'equipe giovani diocesana di Ac propone un week end di formazione per neo responsabili e neo educatori del settore giovani dal titolo "Da mò vale".
Il week end è pensato per tutti coloro che si affacciano per la prima volta nel settore con una carica da responsabili o che si trovano a guidare per la prima volta un gruppo di giovanissimi o di giovani. Da qualche mese infatti si sono rinnovati i consigli parrocchiali e quale occasione migliore per capire come muoversi al meglio in questi nuovi incarichi, come affrontare i problemi che si presentano lungo il cammino e come essere all'altezza di questa scelta. La location dell'evento sarà l'ostello MAMRE a Santeramo (BA) e il costo è di 40€. Ulteriori dettagli tecnici riguardanti lo spostamento (se in pullman o in auto) saranno dati in seguito.
Invogliamo a partecipare perchè sarà l'occasione per rispondere a tutti i dubbi, le perplessità e soddisfare tutte le curiosità di questa bella avventura che è il Settore Giovani... perchè da mò vale!

Rete Appulo Lucana

Il diritto all'acqua

Grande partecipazione all'assemblea salvalacqua e no triv a Matera lo scorso 6 maggio. CON l'ACQUA NON SI SCHERZA!
IL DIRITTO UMANO ALL'ACQUA UNISCE PUGLIESI E LUCANI. Prossimo appuntamento sabato 27 maggio in piazza, a Matera. La capitale della Cultura 2019 non può rinunciare ad un ruolo chiave nell'affermazione di una nuova CULTURA DELL'ACQUA, al riparo dagli "incidenti rilevanti" dell'industria del Petrolio e dalle imminenti privatizzazioni come quella che attende l'Acquedotto pugliese nel 2018.

Ora è tempo di missione

Festa di fine anno formativo

Sabato 20 maggio, alle 20 presso il giardino del Seminario vescovile di Molfetta, avrà luogo la festa conclusiva del percorso di formazione alla missione condotto già da due anni. Il programma prevede stands, mostre, esposizioni e dialoghi, con immagini e video inerenti l'enciclica *Laudato si'*.

Parr. S. Famiglia Molfetta

Madonna di Loreto

Nel 40° Anniversario della Erezione Canonica della Parrocchia, con grande gioia la Comunità accoglie, dalla Santa Casa di Nazareth, la statua della Madonna, pellegrina per le strade del quartiere.
Programma:
Lunedì 22 maggio ore 18: Accoglienza della statua presso Viale Giovanni XXIII e processione verso la parrocchia;
dal 23 al 26: ore 9,00 *Lodi*; *omaggio alla Vergine* delle scuole del territorio; ore 18 *Rosario*, ore 18,30 *In cammino con Maria;* ore 19 *S. Messa* nel quartiere e *ritorno della statua in Chiesa*; ore 21,00 *Saluto a Maria* animato dalle associazioni laicali;
venerdì 26, ore 21, *Saluto a Maria* presieduto dal Vescovo Domenico;
sabato 27 maggio, ore 19 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Domenico e affidamento delle Famiglie e della Comunità parrocchiale a Maria;
domenica 28 ore 19 Celebrazione sul sagrato della Chiesa, presieduta dal parroco don Pinuccio Magarelli. *Fiaccolata;*
lunedì 29: Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di Loreto.

Concattedrale Giovinazzo

Peregrinatio Sacra Spina

Dal 28 al 31 maggio sarà accolta, presso la parrocchia Santa Maria Assunta in Giovinazzo, la reliquia della Sacra Spina della corona di spine di Gesù, di Andria.
Il programma prevede:
domenica 28 maggio, alle ore 18,30 l'accoglienza della reliquia; ore 19,00 la celebrazione della santa Messa.
Lunedì 29 Maggio, ore 19,00 la celebrazione della santa Messa presieduta dal Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**.
Martedì 30 maggio, ore 19,00 celebrazione della santa Messa ed alle 20,00 testimonianza del **dott. Filippo Dagostino**.
Mercoledì 31 maggio, ore 19,00: celebrazione della santa Messa e saluto.
Orario visite 29-31 maggio: 9,30-12,00 e 17,30-20,00.

Presentazione libro

Parole controluce

Lunedì 29 maggio, Daniele Giancane - docente universitario, presenterà alla *Libreria Roma* di Bari, alle 18,30, l'ultimo libro-epistolario di Jole de Pinto intitolato "Parole controluce" (ed.2016).

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*